

Deborah Dolci

Silvia Acocella

Effetto Nordau. Figure della degenerazione nella letteratura italiana tra Ottocento e Novecento

Napoli

Liguori

2012

ISBN: 978-88-207-5844-8

Ripartito in due sezioni, *Degenerazione. Storia e diffusione di una categoria di pensiero* e *Le rose di Gerico*, il volume di Silvia Acocella indaga, con sottili argomentazioni, motivi e situazioni della narrativa italiana tra Otto e Novecento. Tramite l'interrogazione diretta del testo di Max Nordau, *Entartung* (1892-93), sulla falsariga del quale vengono evidenziati aspetti di autori e personaggi nel periodo considerato, la studiosa restituisce al lettore il senso di un'arte degenerata, fondata sulla sua stessa impossibilità, una volta svanite le sicurezze del classicismo. L'artista otto-novecentesco si trova difatti in bilico tra vortice sociale ed esasperante solitudine e mette in scena un'identità disumana, animale, folle, mattoide e grafomane. Una tale figura finisce per parlare da un altrove, da un sottosuolo, che ha il suo epicentro nelle nuove forme di nevrastenia che caratterizzano gli anni della *fin de siècle*. In questo smarrimento dell'io, Max Nordau, influenzato dalla idee di Cesare Lombroso, si serve del concetto della degenerazione come categoria estetica. Egli, chiarisce Silvia Acocella, «con lo scopo di colmare una vistosa lacuna del sistema lombrosiano [...] rovescia [...] l'equazione genio-follia da avalutativa in condanna, schedando come patologie i maggiori movimenti letterari e artistici del suo tempo» (p. IX). Nordau riunisce nella sua personalissima galleria di scrittori e pensatori degenerati i più celebri intellettuali della seconda metà dell'Ottocento: Ibsen, Wilde, Zola, Nietzsche, Baudelaire, Tolstoj e il tolstojsmo, Wagner, i preraffaelliti, Dante Gabriel Rossetti, i simbolisti francesi, Huysmans, Whitman e molti altri che lo studioso ebreo-ungherese rubrica sotto le voci di mistici, egotisti e falsi veristi. Secondo Nordau essi assecondano e soddisfano la degenerazione e l'isteria, non con il pugnale come gli assassini bensì con la penna.

La letteratura è la fonte primaria della degenerazione, se Nordau pensa che «l'influenza della letteratura sulla vita è infinitamente più grande di quella esercitata dalla vita sulla letteratura» (p. 56).

Gli scrittori, nell'epoca del crepuscolo dei popoli, fanno propria la lezione di Nordau, attingendo a quella galleria di mostri dipinta dall'autore di *Degenerazione*.

Ai fini dell'analisi condotta dalla Acocella, l'effetto Nordau riguarda appunto la ricezione delle opere e della categoria estetica del medico-romanziero e si diffonde nella narrativa italiana lungo la linea Pirandello-Svevo, che arriva a comprendere narratori come De Roberto e Tozzi. Per Pirandello, che in *Arte e coscienza d'oggi* tiene presente il libro di Nordau, nel mondo dell'arte il filo tra genio e follia è labile: «e chi al presente non è un degenerato? Chi può vantarsi sano? In tutti noi, ove più ove meno, possono rinvenirsi i segni o le stimate (come le chiamano gli scienziati) fisiche e intellettuali della degenerazione!». Svevo, invece, parla di nevrastenia in una commedia incompiuta che si sarebbe dovuta intitolare, con un omaggio patente a Nordau, *Degenerazione*. Risentono anche dell'effetto Nordau quei personaggi novecenteschi che nel secolo breve incarnano i nuovi degenerati: «Tra le molte maschere che occultano gli effetti della degenerazione, la fisionomia del vecchio trapela inquietante come il vero volto dell'uomo del crepuscolo» (p. 105). E l'ultimo protagonista impotente, nella geometria degenerativa disegnata da Silvia Acocella, è il satiro danzante di Musil, Moosbrugger, che «condannato e imprigionato, si trova a occupare una posizione estrema, dove i legami tra le cose, le linee evolutive della scienza e il filo delle trame narrative, tutti quegli elastici che tendendosi impediscono il caos, sembrano improvvisamente sparire» (p. 143). Per l'uomo senza qualità il barcollare del degenerato, all'opposto di quanto accadeva per i degenerati di Nordau o della linea Pirandello-Svevo, si tramuta in una danza che travalica gli spazi circostanti, aprendosi su scenari immaginari.